



# Editoriale

di Melinda B. Tamás-Tarr

Lectori salutem!

Non avrei immaginato che accanto alla lotta con la pandemia Covid-19 e con i suoi varianti, agguingesse un altro incubo... e non sappiamo che cosa ci attenderà nell'attuale grave conflitto tra Ucraina e Russia, tra Russia e l'Unione Europea, gli U.S.A.... Dal 24 febbraio scorso dura la guerra contro l'Ucraina di Vladimir Putin

che dal 7 maggio 2012 presidente della Federazione russa, ex militare ed ex funzionario del KGB russo (1975-1991), rassegnò le proprie dimissioni dai servizi di sicurezza il 20 agosto 1991 durante il fallito colpo di Stato, supportato dal KGB, contro Gorbacëv. Ha vissuto dal 1985 al 1990 a Dresda, nella Repubblica Democratica Tedesca e ha operato presso la Stasi (i servizi segreti della Germania dell'Est) utilizzando un'identità di interprete come copertura. Tuttavia nella sua carriera nei servizi segreti non ha mai partecipato ad operazioni sul campo: il suo compito principale era redigere report da inviare a Mosca per riferire il lavoro svolto da altri, a quei tempi come agente KGB era mediocre.

Non so che cosa ci aspetti, come sarà la situazione mondiale più avanti e se anche il nostro periodico avrà la fortuna di essere pubblicato e di essere inviato ai nostri Lettori... **Una cosa è certa: nell'intelligenza umana s'è annidata un'oscurità causata dal male... i demoni si sono avventati su tutta l'umanità, non rispettano nessuno, invadono e attaccano gli uomini con tutta loro furia... La guerra non è la soluzione per avere la pace! La guerra è un mezzo attraverso il quale gli istinti peggiori dell'uomo si manifestano... il desiderio di potere è così forte che i potenti ricorrono alla guerra come ultimo espediente per sterminare ciò che non serve ai loro scopi.**

Soltanto, brevemente, per promemoria: **La prima guerra mondiale** fu un conflitto che coinvolse le principali potenze e molte di quelle minori tra il 28 luglio 1914 e l'11 novembre 1918. Inizialmente definita "guerra europea" dai contemporanei, con il coinvolgimento successivo delle colonie dell'Impero britannico e di altri Paesi extraeuropei, tra cui gli Stati Uniti d'America e l'Impero giapponese, prese il nome di guerra mondiale o Grande Guerra: fu infatti il più grande conflitto armato mai combattuto fino alla successiva seconda guerra mondiale. Il conflitto ebbe inizio il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo per mano di Gavrilo Princip. A causa del gioco di alleanze formatesi negli ultimi decenni del XIX secolo, la guerra vide schierarsi le maggiori potenze mondiali,



e le rispettive colonie, in due blocchi contrapposti: da una parte gli Imperi centrali (Impero tedesco, Impero austro-ungarico e Impero ottomano), dall'altra gli Alleati, rappresentati principalmente da Francia, Regno Unito, Impero russo (fino al 1917), Impero giapponese e Regno d'Italia (dal 1915). Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa), di cui oltre 9

milioni non tornarono più a casa; si dovettero registrare anche circa 7 milioni di vittime civili, non solo per i diretti effetti delle operazioni di guerra, ma anche per le conseguenti carestie ed epidemie. Cause fondamentali della prima guerra mondiale furono: 1) l'imperialismo germanico, mirante a farsi strada, e l'imperialismo già affermato e consolidato dell'Inghilterra e della Francia; 2) le preoccupazioni anglo-francesi per la crescita della potenza industriale e militare della Germania; 3) la volontà della Francia di recuperare l'Alsazia e la Lorena, strappatele dalla Germania nella guerra del 1870-1871; 4) la rivalità austro-russa nella penisola balcanica a inquietudini dei popoli balcanici e, in particolare, le aspirazioni della Bosnia e dell'Erzegovina a sottrarsi alla dominazione austriaca e ad unirsi al regno di Serbia; 6) le mire dell'Italia ad annettere le regioni «irredente» (Trentino e Venezia Giulia) e ad espandersi in Dalmazia e in Albania; 7) il particolare clima dell'epoca: ideologie irrazionalistiche, incline all'esaltazione della guerra e dell'imperialismo. **La seconda guerra mondiale** vide contrapporsi, tra il 1939 e il 1945, le cosiddette potenze dell'Asse e gli Alleati che, come già accaduto ai belligeranti della prima guerra mondiale, si combatterono su gran parte del pianeta. Il conflitto ebbe inizio il 1° settembre 1939 con l'attacco della Germania nazista alla Polonia: incoraggiato dai ripetuti cedimenti delle democrazie occidentali, nel settembre del 1939 Hitler, dopo aver stipulato con l'URSS un patto di non aggressione, invade la Polonia (alleata della Francia e dell'Inghilterra), che viene contemporaneamente occupata nella sua parte orientale dalle truppe sovietiche. La Germania si rivolge quindi contro gli Anglo-francesi, e fra il maggio e il giugno 1940 costringe la Francia ad arrendersi, mentre l'Italia fascista, ottemperando tardivamente alle clausole del Patto d'acciaio, si schiera al suo fianco. Vittoriosa risulta peraltro la resistenza dell'Inghilterra, che riesce a far fallire sul nascere l'operazione progettata dai nazisti per invaderla. Fra il 1940 e il 1941 gran parte dell'Europa continentale cade sotto la dominazione della Germania, che nel giugno del 1941, confidando in una rapida vittoria, aggredisce anche l'URSS; dopo i primi strepitosi successi l'avanzata

tedesca è però bloccata dai sovietici sulle soglie di Mosca (dicembre 1941). Nello stesso tempo i Giapponesi attaccano di sorpresa e distruggono la flotta americana stanziata a Pearl Harbor, determinando così l'intervento in guerra degli USA a fianco dell'Inghilterra e dell'URSS; l'intervento USA era del resto pressoché scontato da quando Roosevelt, firmando con Churchill la cosiddetta Carta Atlantica, aveva assunto l'impegno di collaborare alla «definitiva distruzione della tirannia nazista» (agosto 1941). Il 1942 è, in un certo senso, l'anno decisivo della guerra: le sorti infatti cominciano da allora a volgere in favore degli Alleati sia per le gravi sconfitte subite dai Tedeschi di fronte a Stalingrado (già Caricyn e Volgograd) e dalle truppe dell'Asse in Libia, sia per lo sbarco anglo-americano nel Marocco francese e in Algeria che liquiderà la guerra nel Nordafrica, sia per il rovesciamento della situazione in favore degli Statunitensi nell'area del Pacifico. Il Terzo Reich è ormai ridotto a difendersi, mentre aumenta la resistenza dei popoli all'oppressione nazista, fondata sul terrore e sul genocidio: nel 1943 gli Anglo-americani sbarcano in Italia, determinando il crollo del fascismo e costringendo alla resa il governo Badoglio (8 settembre); nel 1944 essi aprono in Normandia un «secondo fronte» (giugno) e procedono vittoriosamente alla liberazione di tutta la Francia; fra il 1943 e il 1944 si attua intanto una sistematica avanzata dei Russi, che costringe fra l'altro i Tedeschi ad abbandonare l'intera penisola balcanica. Attaccata da oriente e da occidente, nel 1945 la Germania vede infine abbattersi sul suo stesso suolo la guerra da essa scatenata ed è costretta ad arrendersi senza condizioni agli Anglo-americani e ai Russi (maggio 1945). Quindi, la seconda guerra mondiale terminò, nel teatro europeo, l'8 maggio 1945 con la resa tedesca, pochi mesi dopo – il 2 settembre in quello asiatico – anche il Giappone, già da tempo virtualmente sconfitto e stroncato dagli orribili bombardamenti atomici di Hiroshima e di Nagasaki, con la resa dell'Impero giapponese dopo questi bombardamenti atomici, firma a sua volta la resa incondizionata. È stato il più grande conflitto armato della storia e costò all'umanità sei anni di sofferenze, distruzioni e massacri, con una stima totale di morti che oscilla tra i 55 e i 60 milioni di individui; le popolazioni civili si trovarono coinvolte nelle operazioni in una misura sino ad allora sconosciuta, e furono anzi bersaglio dichiarato di bombardamenti, rappresaglie, persecuzioni, deportazioni e stermini. In particolare, il Terzo Reich portò avanti con metodi ingegneristici l'Olocausto per annientare, tra le altre, le popolazioni di origine o etnia ebraica, perseguendo anche una politica di riorganizzazione etnico-politica dell'Europa centro-orientale che prevedeva la distruzione o deportazione di intere popolazioni slave, degli zingari e di tutti coloro che il regime nazista riteneva "indesiderabili" o nemici della razza ariana. Al termine della guerra, l'Europa, ridotta a un cumulo di macerie, completò il processo di involuzione iniziato con la prima guerra mondiale e perse definitivamente

il primato politico-economico mondiale, che fu assunto in buona parte dagli Stati Uniti d'America. A essi si contrappose l'Unione Sovietica, l'altra grande superpotenza forgiata dal conflitto, in un teso equilibrio geopolitico internazionale che fu definito poi guerra fredda. Le immensi distruzioni della guerra portarono alla nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), avvenuta al termine della Conferenza di San Francisco il 26 giugno 1945.

*Ed ora eccoci nei nostri giorni da incubo sia a causa della demoniaca guerra genocida di Putin sia alle conseguenti eventuali vari problemi sanitari pandemici/epidemici oltre il Covid-19 e varianti che di nuovo, in questo momento di scrittura, è in leggero rialzo, tubercolosi e varicella e altre malattie infettive a causa delle disastrose condizioni igieniche della popolazione ucraina profuga o rimanente in Patria... Le guerre hanno sempre provocato gravi epidemie e pandemie...*

*Che cosa sta succedendo esattamente? Ecco un momentaneo quadro che nel momento dell'uscita che più avanti nei giorni, settimane successivi – così anche in luglio prossimo, sperando di aver la fortuna di trovarci vivi in questa Terra – avrà un diverso scenario secondo il continuo aggiornamento diretto dell'AGI – Agenzia Italia del 9 marzo: Un'altra notte di bombardamenti e per questa mattina alle 10, le 8 ora italiana, nuova tregua annunciata dai russi per consentire ai civili di lasciare le città. Ieri nuova escalation di sanzioni e risposta russa. il presidente Usa, Joe Biden, ha vietato l'importazione di petrolio e gas dalla Russia. Putin ha risposto con un divieto di import-export. Ma la situazione economica russa potrebbe essere già allarmante. Secondo Standard & Poor's Mosca potrebbe registrare un -6,2% del pil per il 2022 per effetto delle sanzioni. Secondo l'intelligence Usa, inoltre, la Russia sta incontrando gravi difficoltà militari in Ucraina, con problemi logistici ma anche nel morale delle truppe, e avrà difficoltà a controllare il territorio e a installare un regime filo-russo, considerata la persistente resistenza ucraina. Il presidente Zelensky ha aperto uno spiraglio che oggi potrebbe allargarsi per quanto riguarda Donbass, Crimea e Nato: "Possiamo discuterne e raggiungere un consenso su come questi territori continueranno a vivere": lo ha affermato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, in un'intervista alla AbcNews, rispondendo a una domanda sulle richieste avanzate dal presidente russo Vladimir Putin riguardo al riconoscimento della Crimea in Russia e dell'indipendenza delle due repubbliche del Donbass. "Per me è importante sapere come la gente che vuole essere parte dell'Ucraina vivrà in questi territori. La questione è più complicata del semplice riconoscerle", ha sottolineato, ribadendo che "questo è un ultimatum e noi non siamo pronti per gli ultimatum".*

**Aggiornamento (parziale): 15:18:** *Quella che stiamo vivendo "è una terribile catastrofe per il popolo ucraino, ma anche il popolo russo soffre tantissimo per questa guerra". Lo ha detto Olaf Scholz alla conferenza stampa a Berlino al fianco del premier canadese Justin Trudeau. Il cancelliere si è anche rivolto direttamente al presidente russo Vladimir Putin: "Faccia cessare lo spargimento di sangue, ritiri le truppe". A detta di Scholz, l'attacco all'Ucraina "rappresenta un'eclatante violazione del diritto internazionale" e dopo l'invasione "il mondo non sarà più lo stesso". Mosca ammette, soldati di leva fatti prigionieri: un certo numero di coscritti russi sono stati catturati durante "un'operazione in Ucraina". Lo ha ammesso il portavoce del ministero della Difesa russo Igor Konashenkov, dopo che due giorni fa il presidente Vladimir Putin aveva assicurato che in Ucraina "non combattono e non combatteranno" né riservisti, né militari di leva. "Purtroppo, sono stati scoperti diversi fatti sulla presenza di coscritti nelle unità delle Forze armate russe che partecipano all'operazione militare speciale sul territorio dell'Ucraina (come Mosca chiama la guerra nel Paese vicino, ndr). Quasi tutti questi militari sono già stati riportati in territorio russo", ha detto Konashenkov a un briefing. "Allo stesso tempo, una delle suddivisioni che svolgeva compiti di supporto logistico è stata attaccata da un gruppo di sabotaggio del battaglione nazionale. Un certo numero di militari, compresi soldati di leva, sono stati catturati", ha detto il portavoce. "Attualmente vengono adottate misure per impedire l'invio di coscritti nelle aree di combattimento e il rilascio dei militari catturati", ha affermato Konashenkov. 15:24: "All'8 marzo sono arrivati 21095 cittadini ucraini, oggi sono 23872 principalmente dalla frontiera italo-slovena, oltre il 90 per cento sono donne e bambini. Ieri 10500 donne, oggi 12 mila, gli uomini erano 2mila ieri, oggi 2200, i bambini 8500 ieri e oggi 9700". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi al question time (ndr/Mttb: traducibile in italiano come tempo delle interrogazioni). "Il flusso è destinato ad aumentare. È stato previsto un ampliamento dell'accoglienza", i rifugiati "potranno essere accolti in tutte le strutture previste per i migranti" anche senza fare domanda di protezione, ha spiegato. Il premier parlando di "una crisi umanitaria senza precedenti" per il numero dei rifugiati dall'Ucraina ha sottolineato che "lo sforzo organizzativo in atto coinvolge tutti i livelli di governo". 17:24: Almeno 516 civili sono stati uccisi e 908 feriti in Ucraina dall'inizio della guerra il 24 febbraio scorso. È il bilancio diffuso dall'Ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, secondo il quale il numero reale delle vittime "è considerevolmente più alto".*

*Il giorno precedente (8/3), il bilancio era a 474 morti e 861 feriti, la maggior parte causati da raid aerei e bombardamenti, riferisce l'Onu. 17:48: "Donne in travaglio e bimbi sono sotto le macerie" dell'ospedale pediatrico "bombardato" dai russi a Mariupol, nel sud*

*dell'Ucraina: lo ha denunciato su Twitter Mykhailo Podolyak, uno dei consiglieri del presidente ucraino, Volodymyr Zelenski. "Invece di nuove vite, morti. Non è un motivo sufficiente per chiudere i cieli dell'Ucraina ai missili" russi? "Non è un buon motivo per fermare gli omicidi?".*

*Parafrasando Pirandello: «Ora l'incubo della distruzione generale, che spegnerà ogni lume di scienza e di civiltà nella vecchia Europa e del nostro intero Globo ci si fa su l'anima più grave e opprimente. Come si farà, quale sarà la nuova vita, quando lo spaventoso scompiglio sarà freddato nelle rovine?» (Pirandello: «Berecche e la guerra», 1919; novella lunga.) **Ma le tristi pagine della storia non hanno insegnato nulla?!***

*Rimanendo ancora nella sfera letteraria: i pensieri meditative anche filosofiche del seguente testo della novella lunga, intitolata «Berecche e la guerra» (1919) di Pirandello che riguardano la figura di Federico Berecche sono terribilmente attuali e toccanti. Nella novella ci troviamo nel 1914, quando il primo conflitto mondiale è già scoppiato, ma il Belpaese, l'Italia ha dichiarato la sua neutralità. Berecche, professore di ginnasio in pensione, vive con la famiglia a Roma, al termine nella via Nomentana, quasi in campagna, a contatto con la natura. Per via, rientrando, di sera, sotto i grandi pini che ombreggiano il viale, viene a colloquio con il cielo stellato. Ecco le sue riflessioni sulla guerra ch'egli teme nella circostanza presente: «Ora l'incubo della distruzione generale, che spegnerà ogni lume di scienza e di civiltà nella vecchia Europa, gli si fa su l'anima più grave ed opprimente quanto più egli s'affonda nel buio della via remota e deserta, sotto la quadruplici fila dei grandi alberi immoti. Come sarà, quale sarà la nuova vita, quando lo spaventoso scompiglio sarà freddato nelle rovine? Con quale anima nuova ne uscirà lui a cinquantatré anni? Altri bisogni, altre speranze, altri pensieri, altri sentimenti. Tutto muterà per forza. Ma non questi grandi alberi, intanto che non hanno per loro fortuna né pensieri, né sentimenti! Mutata l'umanità intorno a loro, essi resteranno gli stessi alberi, tali e quali. Ahi ahi, ha una grande paura Federico Berecche che ormai non gli verrà fatto di mutare, neanche a lui più, nel fondo del cuore, qualunque cosa sia per accadere nel tempo che ancora gli avanza. S'è abituato a conversare con le stelle, ogni notte; e al freddo lume di esse, i sentimenti dentro gli si sono come rarefatti, dentro. Non si direbbe, perché la volontà di vivere, esteriormente, in questo suo modo metodico, tedesco, s'appalesa ancora il lui tenace, ma in fondo è stanco e triste, di una tristezza che gli eventi del mondo difficilmente potranno alterare. Vincano i Francesi, i Russi e gli Inglesi; sia o no l'Italia trascinata anch'essa alla guerra, venga la miseria o lo squallore della sconfitta o tripudi frenetica la vittoria per tutte le città della penisola; si trasformi la carta geografica dell'Europa; - questo è certo -, non cangerà mai il malanimo, il chiuso rancore di sua moglie contro di lui, il rammarico della sua vita tramontata senza alcun ricordo di vera gioia.»*

*Più avanti le sue considerazioni oltre essere di carattere personale, riguardano anche tutto il mondo, la natura, gli uomini, Dio in una sorta di monologo filosofico:*

«La vede per gli spazi senza fine come forse nessuna o appena forse qualcuna di quelle stelle la può vedere questa piccola Terra che va e va, senza un fine che si sappia, per quegli spazi di cui non si sa la fine. Va, granellino infimo, gocciolina d'acqua nera, e il vento della corsa cancella in uno striscio violento di tenue barlume i segni accesi dell'abitazione degli uomini in quella poca parte in cui il granellino non è liquido. Se nei cieli si sapesse che in quello striscio di tenue barlume son milioni e milioni di esseri irrequieti, che da quel granellino lì credono sul serio di poter dettar legge a tutto quanto l'universo, imporgli la loro ragione, il loro sentimento, il loro Dio, il piccolo Dio nato nelle animucce loro e che essi credono creatore di quei cieli, di tutte quelle stelle: ed ecco se lo pigliano questo Dio che ha creato i cieli e tutte le stelle se lo adorano e se lo vestono a modo loro e gli chiedono conto delle loro piccole miserie e protezione anche nei loro affari più tristi, nelle loro stolide guerre. Se nei cieli si sapesse che in quest'ora del tempo che non ha fine questi milioni e milioni di esseri impercettibili, in questo striscio di tenue barlume, sono tutti quanti tra loro in furibonda zuffa per ragioni che credono supreme per la loro esistenza e di cui i cieli, le stelle, il Dio creatore di questi cieli, di tutte queste stelle debbano occuparsi minuto per minuto, seriamente impegnati in favore degli uni o degli altri. C'è qualcuno che pensi che nei cieli non c'è tempo? tutto s'inabissa e vanisce in questo vuoto tenebroso senza fine? e che su questo stesso granellino, domani, tra mille anni non sarà più nulla o ben poco si dirà di questa guerra che ora ci sembra immane e formidabile? [...]»

Così tra mille anni pensa Berecche questa atrocissima guerra che ora riempie d'orrore il mondo intero, sarà in poche righe ristretta nella grande storia degli uomini; e nessun cenno di tutte le piccole storie di queste migliaia e migliaia di esseri oscuri, che ora scompaiono travolti in essa, ciascuno dei quali avrà pure accolto il mondo, tutto il mondo in sé e sarà stato almeno per un attimo della sua vita eterno, con questa terra e con questo cielo sfavillante di stelle nell'anima e la propria casetta lontana lontana, e i propri cari, il padre, la madre, la sposa, le sorelle, in lagrime e, forse, ignari ancora e intenti ai loro giuochi, i piccoli figli, lontani lontani. Quanti, feriti non raccolti, morenti su la neve, nel fango, si ricompongono in attesa della morte e guardano innanzi a sé con occhi pietosi e vani, e più non sanno vedere la ragione della ferocia che ha spezzato sul meglio, d'un tratto, la loro giovinezza, i loro affetti, tutto per sempre, come niente! Nessun cenno. Nessuno saprà. Chi le sa, anche adesso, tutte le piccole innumerevoli storie, una in ogni anima dei milioni e milioni di uomini di fronte gli uni agli altri per uccidersi? Anche

adesso poche righe nei bollettini degli Stati Maggiori: – s'è progredito, s'è indietreggiato; tre, quattro mila tra morti, feriti e scomparsi.- E basta. Che resterà domani dei diari della guerra su per i giornali, ove una minima parte di queste piccole, innumerevoli storie sono appena, in brevi tratti, accennate? [...]»

*Ed ecco la posizione presa dello scrittore tramite il pensiero affermativo del protagonista sulla devastante guerra:*

**«No: questa non è una grande guerra; sarà un macello grande, una grande guerra non è perché nessuna grande idealità la muove e la sostiene. Questa è guerra di mercato: guerra d'un popolo bestione, troppo presto cresciuto e troppo faccente e saccente, che ha voluto aggredire per imporre a tutti la sua merce e, bene armata e azzampata, la sua saccenteria.»**

*Perché c'è tanto male nel mondo? Perché il secolarismo, la modernità o modernismo ha invaso gli uomini distorcendo tutto, ha seminato l'ateismo di fatto secondo cui l'uomo pensa di fare meno di Dio, molti vivono come se Dio non esistesse, come se così fosse libero, indipendente e tutto questo ha comportato il rifiuto o l'abbandono della fede da parte di molti. La malvagità umana ha oltrepassato ogni limite. L'umanità ha perso la coscienza e la ragione. Solo per istinto si trascina verso chi la chiama a seguire un determinato cammino... È palese nel nostro tempo la diffusione del male... gli uomini dovrebbero capire che non con la forza umana male impiegata l'uomo riuscirà a dominare il mondo... è arrivato il momento che Nazioni soffrono, sono tormentate dal dominio delle armi di distruzione di massa che alcuni paesi possiedono...«**Historia est magistra vitae**» (la storia è maestra di vita) (Cicerone)..., però – come purtroppo lo vediamo – non ha fatto ammaestramento sufficiente per il bene dell'intera umanità: i massacri attuali sono i palesi testimoni spaventosi del nostro intero Globo ed ora anche alle porte del nostro vecchio continente.*

*Concludo quest'editoriale con due poesie contro la guerra di Gianni Rodari (1920-1980), sperando di evitare una catastrofe globale e poterci incontrare in PACE tramite le pagine del nostro Osservatorio Letterario:*

### **Promemoria**

*Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare,  
preparare la tavola  
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare,  
orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai,*

*orecchie per non sentire.  
Ci sono cose da non fare mai, né  
di giorno, né di notte,  
né per mare, né per terra:  
per esempio, la guerra.*

### **Dopo la pioggia**

*Dopo la pioggia viene il sereno,  
brilla in cielo l'arcobaleno:  
è come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa, festeggiato.  
È bello guardare a naso in su  
le sue bandiere rosse e blu.  
Però lo si vede – questo è il male –  
soltanto dopo il temporale.  
Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?  
Un arcobaleno senza tempesta,  
questa sì che sarebbe una festa.  
Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra.*



Fonte dell'immagine: FB (citazione da noi corretta).

- Mtb -  
( 7-14 marzo 2022)

*N.d.R.* La versione ungherese è differente.



## APPENDICE/FÜGGELÉK

\_\_\_ Rubrica delle opere della letteratura e della pubblicistica ungherese in lingua originale e di traduzioni in ungherese \_\_\_



### VEZÉRCIKK

*Lectori salutem!*

*Nem gondoltam volna, hogy a Covid-19 világjárvány és annak változatai elleni küzdelemhez egy újabb, szomszédos háború réme is társul... és nem tudjuk pontosan – bár sejtjük –,*

*hogy mi vár ránk a jelenlegi, Ukrajna és Oroszország közötti súlyos konfliktus következményeként... Február 24-e óta tart Vlagyimir Putyin Ukrajna elleni háborús agressziója... Nem tudom, milyen lesz a világ helyzete a későbbiekben és hogy folyóiratunknak is lesz-e szerencséje megjelenni és eljutni olvasóihoz... Egy biztos: gonosz okozta sötétség fészkelte be az emberi intelligenciába... a démonok az egész emberiségre rontanak, nem tisztelnek senkit, teljes dühükkel*

megtámadják és támadják az embereket... A háború nem megoldás a békére! A háború olyan eszköz, amellyel az ember legrosszabb, leggonoszabb ösztönei szabadulnak fel... a hatalomvágy olyan erős, hogy a hatalmasok a háborúhoz folyamodnak végső eszközként, hogy kiirtsák mindazt, ami nem szolgálja céljait.

Az olasz nyelvű vezércikkemben emlékeztetőül az előző, múlt századi két világháború fontosabb és szörnyű eseményeit vázlatosan elevenítem fel. Az **első világháború** kitörésének közvetlen oka Gavriló Princíp osztrák-magyar trónörökös pár, Ferenc Ferdinánd és felesége elleni 1914. június 28-i sarajevói merénylet volt. A gyilkosságot követően július 23-án az Osztrák-Magyar Monarchia nagykövete 10 pontból álló ultimátumot adott át a szerb kormánynak. Miután Szerbia a feltételeket az orosz támogatás tudatában visszautasította, július 28-án Ausztria-Magyarország hadat üzent Szerbiának. Még ugyanezen a napon Oroszország mozgósítási parancsot léptetett életbe Ausztria ellen. Augusztus 1-jén Németország hadat üzent Oroszországnak, majd Franciaországnak. Németország ezután megszállta Luxemburgot, és követelte Belgiumtól a német csapatok átengedését. Anglia erre hadat üzent Németországnak, majd ezt követte az Osztrák-Magyar Monarchia Oroszországnak küldött hadüzenete. Az I. világháború központja Európa volt. Szembenálló felek voltak: a „Központi Hatalmak” (Németország, Ausztria-Magyarország, Törökország, Bulgária) és a „Szövetséges Hatalmak” (Franciaország, Nagy-Britannia, Oroszország (1917-ig), Olaszország, Japán, (1917-től) az Egyesült Államok. Összesen 70 millió embert mozgósítottak (60 milliót csak Európában), közülük 9 millió ember sosem tért haza. 7 millió civil áldozata is volt az I. világháborúnak nemcsak a harcok miatt, hanem a háború okozta éhínség és járványok miatt is. Az első világháború esetében egy bonyolult világpolitikai helyzet kialakulása vezetett a harcok megindulásához, mely a világ gyarmati újrafelosztása körül kialakult vetélkedésben gyökerezett. A régi nagy gyarmatosító hatalmak ugyanis – Nagy-Britannia, Franciaország és Oroszország (utóbbi Közép-Ázsia és Szibéria gyarmatosítója volt) – a századfordulóra már megszerezték a Föld értékesebb területeit (egyedül Anglia 30 millió km<sup>2</sup>-es birodalommal rendelkezett), míg velük szemben, a feltörekvő, frissen megalakult európai hatalmak – mint Németország és Olaszország – lemaradtak a gyarmatszerzésekben és csupán az értéktelenebb területekért szállhattak versenybe. A Monarchia régi hatalmi befolyását szerette volna visszakapni, Németország – 1871 óta egységes és létező birodalomként – gazdasági erejéhez méltó világhatalmi szerepre áhítozott, Olaszország pedig rivalizálva a franciákkal, sokkal nagyobb gyarmatbirodalomra vágyott. Meg kell említeni az osztrák-orosz Balkán-félsziget miatti rivalizálást is. Az első világháború tehát a régi és új gyarmatosítók közti versengés és vetélkedés alapkonfliktusából fejlődött világméretű küzdelemmé. Az első világháborút eleinte „euópai háború”-ként emlegették, majd az Európán

kívüli országok bekapcsolódása következtében „világháború”-nak vagy „Nagy Háború”-nak nevezték. Az 1939-1945 között lezajlott **második világháború** a megelőző világégésben veszített Németországnak és annak vezérének Adolf Hitlernek (illetve a náciizmusnak) a világhódító szándékai miatt robbant ki. A második világégés kirobbanása a német náci párt ideológiájában, Hitler retorikájában és a lebensraum (=élettér) alapfelfogásában már az 1930-as években kódolva volt. A lebensraum nagyobb életteret, azaz országterületet követelt németeknek, mely Hitler szerint csakis hódításokkal válhatott valóra, hogy meghódítsa Európát s hogy uralmat gyakoroljon a Kelet felett. A II. világháború hadviselő felei voltak: a tengelyhatalmak (fő tagjai Németország, Olaszország, Japán) és a szövetségesek (a szövetséges hatalmak magja: U.S.A., Nagy-Britannia, Szovjetunió). Tehát, az ún. tengelyhatalmak és a szövetségesek álltak egymással szemben 1939 és 1945 között, akik a bolygó nagy részéért harcoltak egymással, ahogy az első világháború hadviselőivel is megtörtént. A konfliktus 1939. szeptember 1-jén kezdődött a náci Németország Lengyelország elleni támadásával: a nyugati demokráciák ismételt kudarcaitól felbuzdulva 1939 szeptemberében Hitler, miután megnemtámadási egyezményt kötött a Szovjetunióval, megtámadta Lengyelországot (Franciaország és Anglia szövetségesét), amelyet egyidejűleg keleti részén szovjet csapatok foglaltak el. Németország ekkor az angol-francia csapatok ellen fordult és 1940 májusa és júniusa között megadásra kényszerítette Franciaországot, míg a fasiszta Olaszország, késve teljesítve az Acélegyezmény záradékait, mellé állt. A brit ellenállás azonban győzött és a náci által tervezett behatolási hadművelet kezdetben meghiúsult. 1940 és 1941 között a kontinentális Európa nagy része Németország uralma alá esik, amely 1941 júniusában a gyors győzelemben bízva a Szovjetuniót is megtámadja; az első szenzációs sikerek után azonban a németek előretörését a szovjetek akadályozták Moszkva küszöbén (1941 december). Ugyanakkor a japánok meglepetésszerűen megtámadják és megsemmisítik a Pearl Harborban állomásozó amerikai flottát, meghatározva ezzel az Egyesült Államok beavatkozását a háborúba Anglia és Oroszország mellett; az Egyesült Államok beavatkozását ráadásul szinte magától értetődőnek vették, mivel Roosevel, aki aláírta az úgynevezett Atlanti Chartát Churchill-lel, kötelezettséget vállalt arra, hogy együttműködik a náci zsarnokság végleges megsemmisítésében (1941 augusztus [a dekrétumnak nyolc fő alpontja volt: 1. Az Amerikai Egyesült Államok és Nagy Britannia kijelenti, hogy nem óhajtja a területeinek a növelését 2. Bármilyen területi változást az ott lakó nép akarátának megfelelően lehet csak végrehajtani 3. Minden embernek önrendelkezési joga van 4. A kereskedelmi akadályozásokat minimalizálni kell 5. Világszintű szociális-gazdasági törekvést kell létrehozni a közjólét növelése érdekében 6. A részt vevő államok arra törekednek, hogy minimalizálják a világszintű nélkülözést 7. A résztvevők a szabad

tengerek megteremtésére fognak törekedni 8. Szükséges az agresszív államok lefegyverzése és a háború utáni általános lefegyverzés]). 1942 bizonyos értelemben a háború döntő éve volt: valójában a sors a szövetségesek javára fordult mind a németek Sztálingrád (korábban Caricyn és Volgograd) előtt elszenvedett súlyos vereségei, mind pedig a csapatok miatt. A líbiai tengelyhez, mind az angol-amerikai partraszálláshoz Franciaországban, Marokkóban és Algériában, amely felszámolja az észak-afrikai háborút, mind a helyzet megfordításáért az amerikaiak javára a csendes-óceáni térségben. A Harmadik Birodalom önvédelemre redukálódik, miközben az emberek ellenállása a terroron és a népiertáson alapuló náci elnyomással szemben növekszik: 1943-ban az angol-amerikaiak partra szálltak Olaszországban, ami a fasizmus összeomlását és a Badoglio-kormányt megadásra kényszerítette (szeptember 8); 1944-ben megnyitották a „második frontot” Normandiában (június), és győzelmesen folytatták egész Franciaország felszabadítását; Eközben 1943 és 1944 között az oroszok szisztematikus előretörése zajlott le, amely többek között arra kényszerítette a németeket, hogy az egész Balkán-félszigetet elhagyják. A keletről és nyugatról támadott Németország 1945-ben végül saját földjén látta a háborút, és kénytelen volt feltétel nélkül megadni magát az angol-amerikaiaknak és az oroszoknak (1945 május). Aztán a második világháború véget ért az európai színpadon, 1945. május 8-án a német kapitulációval, néhány hónappal később – szeptember 2-án az ázsiaiban – Japán is, amelyet már gyakorlatilag legyőztek és összezúztak a szörnyű atombombázások. Hirosima egyidőleg, Nagaszaki pedig a Japán Birodalom megadásával az atombombázások után aláírta a feltétel nélküli megadást. Ez volt a történelem legnagyobb fegyveres konfliktusa, amely hat év szenvedéssel, pusztítással és mélységgel járt, a teljes elhalálozási becslés 55-60 millió között mozog; a polgári lakosság eddig ismeretlen mértékben részt vett a műveletekben és valóban bombázások, megtorlások, üldöztetések, deportálások és megsemmisítések célpontjai voltak. A Harmadik Birodalom mérnöki módszerekkel hajtotta végre a holokausztot, hogy megsemmisítse többek között a zsidó származású vagy etnikumú lakosságot és Közép-Kelet-Európa etnikai-politikai átszervezésének politikáját folytatta, amely magában foglalta a teljes szláv lakosság elpusztítását vagy deportálását, a cigányokét és mindazokét, akiket a náci rezsim „nemkívánatosnak” vagy az árja faj ellenségének tartott. A háború végén a romhalmazzá redukált Európa befejezte az első világháborúval kezdődött involúciós folyamatot és végleg elvesztette politikai-gazdasági elsőbbségét, amelyet nagyrészt az Amerikai Egyesült Államok vállalt magára. A feszült nemzetközi geopolitikai egyensúlyban szemben állt a Szovjetunió, a konfliktus által összekovácsolt másik nagy szuperhatalom, amely később meghatározta a hidegháborús korszakot. A háború hatalmas pusztítása vezetett az Egyesült Nemzetek Szervezete (ENSZ)

megalakulásához, amelyre a San Francisco-i Konferencia végén, 1945. június 26-án került sor.

A második világháború az emberiség történetének eddig legnagyobb és legtöbb halálos áldozattal járó fegyveres konfliktusa.

Az európai, ázsiai és afrikai földrészen vívott harcokban közel hetven nemzet vett részt. A háború kitöréséhez nagyban hozzájárult az első világháború után, a Párizs környéki békeszerződésekkel (versailles-i békeszerződés; trianoni békeszerződés; saint-germaini békeszerződés; sèvres-i békeszerződés) kialakított világpolitikai helyzet.

#### Néhány összehasonlító adat az első és második világháborúból

	Első világháború	Második világháború
A háború időtartama	1564 nap	2194 nap
Résztvevő államok száma	36	61
Semleges államok száma	17	6
Résztvevő lakosság száma	1050 millió	1700 millió
Halottak száma	10 millió	55 millió
Sebesültek száma	20 millió	35 millió
Hadszíntérre vált országok száma	14	40
A hadszínterek összesített területe	4 millió km <sup>2</sup>	22 millió km <sup>2</sup>
A behívottak száma	70 millió fő	110 millió fő

A világháborút végigkísérték mindkét tömb részéről a civil lakosság és a hadifoglyok elleni erőszakos cselekmények. A megszállt területeken a hadviselő felek rendre terrorizálták a helyi lakosságot, melyek közül kiemelkednek a japánok által Kínában és Mandzsúriában, a németek által az elfoglalt szovjet területeken és a szovjetek által Kelet-Európában elkövetett visszaélések, háborús bűntettek. A nyugati szövetségesek terrorbombázásokat hajtottak végre Németország és Japán ellen, melyek sokszor rengeteg halálos áldozattal jártak, mint Drezda, Hamburg és Tokió esetében. A világháború végén a Japánra ledobott két atombomba több százezer ember szörnyű halálát eredményezte. A világháború során több népiertás is történt, de az áldozatok számát és az elkövetés módszerét illetően kiemelkedik a több millió zsidó származású ember életét követelő holokauszt. A világégés után a győztesek Európában a nürnbergi perben, míg Távol-Keleten a tokiói perben háborús bűnösnek ítélték a német és japán vezetőket.

A világháborút a hadviselő felek többsége számára lezáró párizsi békét 1947-ben kötötték meg. Európa térképét átrajzolták, a Szovjetunió jelentős területeket szerzett. Lengyelország határait nyugatabbra tolták és cserébe német területekkel kárpótolták az országot. A háború után megromlott a két korábbi szövetséges, a Szovjetunió és az Amerikai Egyesült Államok viszonya, és egy új világméretű konfliktus, a hidegháború korszaka kezdődött el.

A mostani orosz-ukrán háborúskodás óhatatlanul a múlt századi világháborúkra emlékeztetnek nem kevés



aggodalommal, rettegéssel. Nem szólva arról, hogy Földünk más tájain is rettenetes háborúk dúlnak már évtizedek óta.

Az olasz cikkem írása óta már eltelt több mint egy hónap, megállás nélkül folyik a gyilkos, embertelen, sátáni, háborús bűnös Putyin háborúja, ami szerinte nem háború, csak „speciális beavatkozás”. A népírtó támadások szerinte nem léteznek, Fake News, Nyugat általi hollywoodi filmjelenetek s akik a békéért, a háború leállításáért tüntetnek orosz földön Fake News-terjesztő bűncselekménnyel vádoltak és letartoztatják, elhurcolják őket. A putyini propaganda mindennek az ellenkezőjét állítja a hírektől elzárt orosz népnek. Az olasz nyelvű vezércikkemben március 9-i, percről percre tudósított háborús helyzetjelentést közöltem, amit itt elkerülök s azóta a súlyos helyzet még inkább tragikusabbá vált. A Nobel-díjas olasz (szicíliai) író, drámaíró, költő Luigi Pirandellót (Agrigento, 1867 – Róma, 1936) parafrázálva: „**Most az általános pusztítás rémálma, amely kioltja a tudomány és a civilizáció minden fényét az öreg Európában és egész földkerekségünkön, a lelket még fájdalmasabbá, még nyomasztóbbá teszi. Hogyan tovább, milyen lesz az új élet, ott ahol az ijesztő zűrzavar megdermed a romokban?**” (Pirandello: „Berecche e la guerra [Berecche és a háború]”, 1919; kisregény/hosszú novella.) Az olasz író főhőse révén meditatív és filozófiai gondolatainak magyarra fordítását időhiány miatt sajnos nem tudtam elkészíteni.

Mi történik najainkban? A történelem tragikus lapjai nem tanítottak semmit az emberiségnek?! Miért van annyi gonoszság a világon? Mivel a szekularizmus, a modernitás vagy a modernizmus mindent eltorzítva megszállta az embereket az emberi gonoszság minden határon túli. Az emberiség elvesztette a lelkiismeretét és a józan eszét. Csak ösztönből vonzódnak azok felé, akik egy bizonyos ösvény követésére csábítanak... A gonosz elterjedése korunkban döbbenetesen nyilvánvaló...

Ezen vezércikket Gianni Rodari (1920-1980) két háborúellenes versével zárom az én magyar nyelvű verziómmal, remélve, hogy mielőbb lezárhatjuk ezen horribilis, jelenkori, mindennapjaink orosz-ukrán és egyéb országbeli háborús korszakát, abban a reményben, hogy elkerüljük a globális katasztrófát és újra találkozhatunk a hőn áhított BÉKÉBEN, derűs hangulatban «Osservatorio Letterario»-nk («Irodalmi Observatórium»-unk) lapjain keresztül:

## Memorandum

Tennivaló van mindennap  
mosdás, tanulás, játék,  
asztalterítés  
délben.

Vannak éjjeli teendők:

hunyd le a szemed, aludj,  
legyen megálmodnivalód,  
ne halljon füled borzalmakat.

Vannak dolgok, miket soha ne tégy

se nappal, se éjjel,  
se vízen, se földön,  
ez például: a háború.

## Eső után

Eső után derült ég jó,  
szivárvány ragyog az égen:  
olyan, mint egy fellobogózott híd  
s a nap ott ontja sugarát ünnepelve.  
Jó a magasba nézni s látni  
a vörös és kék zászlóit.  
De csak a vihar után  
látható – s ez bizony nem jó –.  
Nem lenne jobb,  
ha vihar nélkül keletkezne?  
Zivatartalan szivárvány,  
ez egy remek buli lenne.  
Ünnep lenne a földkerekségnek  
a háborút megelőzvé a békekötés.

- Bttm -

(2022. április 10.)

Szerk.: Ez a vezércikk részben eltérő az eredeti olasz nyelvűtől.